

Legge elettorale: sì della Camera. Ddl su Europee passa al Senato

Via libera per lo sbarramento al 4%. L'intesa Pdl Pd risulta efficace ma insorgono i partiti minori

04.02.2009 14:02:32



Roma - La Camera ha detto sì in modo sostanzialmente bipartisan al disegno di legge che apporta modifiche alle regole per le elezioni europee che ora passa all'esame del Senato. I voti favorevoli sono stati 517, 22 i contrari e 2 gli astenuti. In precedenza aveva avuto il via libera l'emendamento che introduce lo sbarramento del 4% (su cui nella mattinata di ieri è arrivato l'assenso del Pd e che ha sollevato fortissime critiche dai partiti minori). Restano le preferenze, questione che stava molto a cuore all'Udc. A schierarsi contro la legge sono stati il gruppo misto e i deputati radicali eletti nel Partito democratico.

La battaglia dei "piccoli" andrà avanti, anche se ormai le speranze di spuntarla, politicamente parlando, sono ridotte al lumicino. Qualcuno pensa già ai ricorsi da fare, fino alla Corte costituzionale. Lo stato maggiore del Pd si è presentato al gran completo per votare gli emendamenti alla riforma elettorale. Alle votazioni hanno partecipato, fra gli altri, Walter Veltroni, Massimo D'Alema, Pier Luigi Bersani, Piero Fassino ed Enrico Letta. Tutti gli emendamenti presentati alla fine sono stati respinti. Il solo Mpa ne aveva presentati più di 1800. Sfumato per la mancanza delle firme necessarie il ricorso al voto segreto, come qualcuno aveva richiesto. Un risultato che coinvolge soprattutto i nostri deputati eletti nelle circoscrizioni estero.



Per **Marco Fedi del Pd, eletto alla Camera per la ripartizione Africa, Asia, Oceania e Antartide**, *"è importante sottolineare il risultato della compattezza dimostrato dal gruppo"*. La questione elettorale, secondo il deputato democratico, *"non è stata discussa in maniera superficiale nonostante i media nell'ultimo periodo si siano occupati di altre questioni"* sottolineando come ci sia stato invece un acceso dibattito. Un accordo bipartisan *"che modifica - secondo Fedi - in larga maggioranza quanto deciso dal Pdl che chiedeva il 5% senza preferenze, mentre noi Pd dal 3% abbiamo stretto al 4% con le preferenze, una nostra richiesta fin dalla nostra decisione di votare sì allo sbarramento"*. Per Fedi *"è evidente che avevamo delle riserve rispetto a questa riforma ma non volevamo rischiare poi di arrivare troppo a ridosso delle elezioni. Una posizione espressa anche da quegli italiani che sostengono la tesi della semplificazione"*.

Lo stesso Dario Franceschini, numero due del Partito Democratico ieri ha più volte sottolineato l'importanza che le forze di sinistra extraparlamentari rientrino in Aula sotto un unico simbolo democratico. Così se Diliberto dei Comunisti Italiani accetta la sfida dello sbarramento e parla di una lista unica con Rifondazione, Fedi evidenzia: *"A me le letture introspettive e psicopolitiche mi interessano poco io so che per fare le riforme fondamentali per il paese serve condivisione"*.



ed è ancora più evidente come per riforme di questo tipo servano i due partiti più grandi". Meglio forse sarebbe stato partire da una riforma della legge elettorale nazionale, dice Fedi, per arrivare poi a quella europea, "ma i tempi non lo permettevano e alla fine abbiamo fatto la scelta giusta".

Anche per gli onorevoli eletti all'estero vale la regola della soddisfazione bipartisan come conferma quanto espresso da **Amato Berardi eletto nelle file del Pdl in America Centrossettentrionale**: *"Prevedevo il successo del 4% anche se avrei auspicato quello del 5".* E sull'esclusione dal Parlamento dei "piccoli" Berardi non ha dubbi, *"un taglio necessario per la democrazia"*, dice giudicando "deprecabile" il lancio dei volantini di ieri da parte dei rappresentanti dei movimenti extraparlamentari.

Una "scomparsa" a cui inneggia anche il collega di partito **Massimo Romagnoli** per il quale *"i piccoli partiti tendono a mettere i bastoni tra le ruote all'esercizio della democrazia e se pur mi dispiace per La Destra di Francesco Storace per il quale nutro grande stima io ribadisco che è fondamentale il bipartitismo per governare".*

Ci sono poi i "dipietristi" che se pur non molto convinti dello sbarramento hanno comunque seguito le indicazioni del gruppo come spiega **Antonio Razzi deputato dell'Italia dei Valori eletto per la ripartizione Europa**. *"Avrei preferito una legge senza sbarramento ma sono entusiasta del fatto che almeno le preferenze sul voto siano passate. Per quanto riguarda i potenziali esclusi dall'Aula io confido che la sinistra radicale riesca a superare lo sbarramento in modo da riequilibrare il Parlamento. In ogni caso - ha concluso Razzi - io credo che lo sbarramento ci permetterà di legiferare in maniera più stabile ed efficace a Strasburgo".*